

## IL CAPO DELLA FORESTALE

# «PRESTO SAREMO NELLE PROCURE CON LA NOSTRA POLIZIA GIUDIZIARIA»

**LAVAGNA.** «Siamo pochi, rispetto agli organici delle altre forze, ma non ci lamentiamo. E il nostro ambito di competenza assume sempre maggiore importanza. Per questo stiamo lavorando affinché ogni Procura italiana abbia una sezione di polizia giudiziaria del corpo forestale dello Stato. Una squadra di investigatori, impegnata a tempo pieno sulle inchieste di nostra competenza, è l'unico modo per non far cadere in prescrizione i reati in materia ambientale». L'annuncio arriva dalla voce del capo del corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, che ha partecipato ieri all'inaugurazione della caserma lavagnese. «Quello della Liguria è un territorio difficile, sotto il profilo idrogeologico e degli incendi - prosegue Patrone - e il nuovo presidio che oggi inauguriamo a Lavagna non può che essere un auspicio per svolgere ancora meglio il nostro lavoro».

Nella struttura di via del Mercato, che sarà sempre comandata dall'ispettore capo Luca Canale, ope-

reranno quattro persone. L'edificio è dotato di una zona per i mezzi, al piano terra, uffici al primo piano e alloggi per il personale al secondo. I lavori per realizzare la caserma "Michele Menechini" sono iniziati tre anni fa.

«L'opera è costata un milione e 800 mila euro ed ha avuto un costo di 2.000 euro al metro quadrato - spiega il provveditore alle Opere pubbliche per la Liguria e la Lombardia, Francesco Richiello -. Molto di questo denaro è stato speso per l'opera di contenimento della parete della collina accanto alla quale

sorge la caserma. I lavori si sono conclusi, rispettando i tempi inizialmente stimati, in tre anni dalla posa della prima pietra».

Lo scorso settembre, in una zona molto vicina a dove sorge la nuova caserma, il territorio di Lavagna è stato devastato da due distinti incendi boschivi: sulla collina di via Tedisio vengono addirittura evacuati un campeggio, un ristorante e diverse abitazioni. La notte seguente un altro vasto rogo divampa in via Valle dei Berissi, lasciando dietro di sé ettari di terreno bruciato, laddove il giorno prima sorgevano molti uliveti. Grazie alle indagini condotte dagli uomini della Forestale lavagnese si è potuto appurare che il primo di questi incendi è stato provocato da un barbecue di un abitante della zona: un fuoco, allestito a terra e senza alcuna protezione, per cucinare all'aperto. La disattenzione di chi lo aveva acceso - poi denunciato - e il vento avevano provocato il disastroso incendio.

S. SCH.

### FAVORIRE LE INDAGINI

**«Una squadra  
di investigatori  
impegnati a tempo  
pieno per definire  
le inchieste»**

ANIMEDI.IT/1